

A Maguntia, li cittadini et terreri, tolto occasione et exemplo da villani, et concorrendo in la lor secta, hanno scazato tutti li canonici et preti et constreli ad accordarsi con le conditione infrascripte; ma prima li hanno sachizati, et tolloti il tutto, poi lassato ritornar.

Ad Franchfordia è stato et è ogni giorno tanto tumulto che la sera fu dubiosa del sacco, et li principi circumdominanti non hanno havuto ardire di dar il consueto salvoconduto ad mercadanti. Et il popolo franchfordiense ha constrecto il Senato ad 42 articoli formati alla villanesca et al modo loro.

El lantgravio de Assia, havendo tutto il paese suo in rumor et in mano de tumultuanti villani, non sapendo schermirsi altramente, si accomoda con loro quanto puote, et a quelle conditioni che li ricercano.

Seria al giorno de hozi scazato del tutto el vescovo Hexsteinense da villani, quali già li havcano tolto Maysling suo principale castello; ma il Conte Palatino con gran exercito l'ha soccorso et rotto li villani.

El vescovo de Herbipoli da soi villani in Franconia ruinato del tutto, et è circumlato et astrecto de assedio in un suo castello principal, et si aspecta de di in di che l' sii stato debellato et preso.

El vescovo di Bamberga al tutto fu scazato con canonici et sacchezato, pur ha facto lo accordo alle conditioni delli altri, et ritornato si accomoda a far il tutto per rimaner stabile; cosa giudicata non reuiscibile.

La Turingia et lo più de Saxonia et principalmente quelli dil ducha Federico sono in tumulto, arme et furore, come il resto de Germania. Etting si è reso alla concordia de villani, quali hanno poi assediato il conte Vuerta, et de li andavano ad Herling dove non si è fato la consueta fera, et sono in discordia civile dentro per fructo del loro luterizar.

Quelli de Suavaeh scazorono li cavalli de Casmiro et hanno admeso dentro una turba villanesca, et constretto il Marchexe a quello acordo hanno voluto.

La concordia et matrimonio del Gran Maestro de Prussia con il re di Polonia, fa che tutti li monasteri dil ordine si minano et sacchezano.

Tutta Svevia ha saltato suso villanesicamente dal loco de Constantia fin a Tonabert et *circumcirca*, et poi alli 10 del presente passorno circa 15 milia villani *illico* sopra quel di Baviera, alli quali è occorso il ducha Gulielmo, et fatto con essi tre-gua per un mese.

Ad Alabrexina et nel monte de Sefeld et verso Landebach sono stati tutti all' intorno de Insprueh in arme adunati li villani. Altro disordine non è seguito che il sacco delli canonici de Brixina et preti; et una abatia vicina a Brixina un miglio italiano chiamata Neutliffe et il monaster di Stampis; ad Sanga si ha salvato quella de Vuebter qui di fora de la terra con la presentia del Serenissimo Principe dalli proprii villani, quali voleano nanti venissero li forestieri lor stessi prima sacchizare, et si accordò la cosa con una botte de vino. L' altro heri si stette in gran paura per l' adunamento de questi villani et minaccie, non contra il Serenissimo Principe, ma

contra stranieri, et principalmente contra il conte di Houtemburg, qual Sua Alteza ha fatto ascosamente parlar per il meglio.

Poi ... heri l' altro fu in persona ad Vulter ove erano 400 villani, e li parlò et intese le loro dimande. Quale furono, *in primis*, che Sua Serenità non si impacci de preti, et prelati, nè vescovi, perchè non pol far cosa bona. Allegorno con elegante prologo lo exemplo de Nostro Signore, qual dissero subito che francesi son stati in Italia esser facto francese, et che se Idio non li ponea la mano, che de Cesare et Sua Serenità era facto et perso il tutto. Imperò non vogliono più se confida in preti et che non si habi al Consiglio, et che li lassi predicar lo evangelio puro.

Vogliono che non siino forestieri quantunque tedeschi nel parlamento; che non si lassi ad algun prete più de cento florini de intrada, et che se aconzino certe misure da grano amplificate dalli castellani; che non si mandi artellarie, nè munitione fora del paese senza loro, et che dui luterani qua incarcerati siino lassati, et non constrecti li villani a pagar il passo de un certo ponte: con certe altre conditioni leggere.

Il Serenissimo Principe gli promise dare resolutione bona al tutto, et pare che sariano contenti, et così li fece partire et dissolvere; così quelli de Ala et attorno quà, ad quali tutti havea mandato oratori, li ha facto mandar qua' hozi loro oratori arcivillani de tutto il paese attorno, et concertano la cosa et reporteranno per la malignità de tempi el più de loro dimande.

Poi Sua Alteza ha mandato come locotenente de l' Imperio li privilegii expediti a tutti li villani svevici che siino exempti *quo ad personam, matrimonium, mortem et transmirationem*, in nel primo che loro dimandano, ha ordinato una dieta in Calpairen al primo de Julio, dove serà in persona ad aldire et adaptare il tutto, et così si spera depoueranno le arme in Svevia.

El vescovo et capitolo de Costanza, Argentina, Spira et Maguntia hanno concordato et capitulato con villani, che li preti *subeant onera civilia*, et lassino in libertà evangelica tutti li populi et villani; chi ha tolto moglie, sia ben tolta, et chi non l' ha la possino torre, con mille altre lege lutherane, *postposita* tutta la autorità della Sede Apostolica.

El marchexe de Bada, lassato il parlamento de l' Imperio, retratto in Tubingen et in suo paese, et ha acquietato li soi villani con li altri ecclesiastici con lassargli quanto ge chiedevano, et secundo la heresia luterana menar la lor lorda vita.

Era nel ducato di Virtimberg Stocardia con circa 8. ville tutte in mano de villani, et il paese a rebelione, quantunque non li fosse il ducha di Virtimberg, il signor Georgio Truces con le gente del principe li ha da Tubinga tanto tergiversato, che al fine li ha rotti et morti circa 600 de lor villani, et così retracto il paese alla ditione et obedientia consueta.

Ha Sua Altezza exercito anche in Fiessen et l'ha mantenuta, che villani non l' hanno osata assaggiare. El campo de la liga verso Ulma ha facto poco efeto.

1. 83

Questa influentia villanesca tirava principalmente, come è seguito in tutti li paesi prenominali, ad sacchezar vescovi, prelati, abbati, et frati, et preti ad ruinare abbatie, monasterii, et castelli, et scazar li habitanti, monaci, et monache et costringerli a maritarsi come gran numero è ito ad Nurimbergo ove trovano a maritarsi et lavorare, et si vindicano li villani et subditi la libertà primiera naturale, non volendo riconoscere altri che Idio et la Cesarea Maestà, qual sempre riservano.

Questi vilani si sottoscrivono cussi:

Nos de liga christiana defensores verbi Dei.

Si ha che li vilani vanno verso Trento et hanno sachizato il castel de Igna de missier Andrea dal Borgo, qual è fugito poco avanti con il miglior a Verona.

Dicono vogliono privar il vescovo di Trento de quanto tiene.

Hanno assaltato missier Bortolomeo Firmiano al suo castelo et presolo, messogli partito o de amazarlo o torgli quanto ha al mondo, o che vogli esser suo presidente de Consiglio nel campo loro, de maniera che l'hanno constretto al sacramento de voler acceptar tal partito, et dicono si l'hanno menato con esso loro verso Trento.

Qui il serenissimo Principe stà continuamente con guardie atorno una liga alla terra, et dentro de essa et corte di et nocte, acciò se li vilani circumvicini venissero all'improvista non facessero alguno disordine, come haveano minaciato, non però contra il Principe.

Dicese che per lettere del paese del Reno si ha come il Conte Palatino novamente ha dato una rólta a quelli vilani verso Maguntia, dove ne sono morti appresso 5000.

XXXIX, 10-12: 1.6.1525

Da Roma, come ha scritto di sopra l'Orator, di 26 et 28. Item, Soa Santità ha mandato a l'Archiduca ducati 15 milia dubitando non si accordi con li vilani contra di lui, et che il Vicerè havia mandato a dir a Soa Beatitudine si 'l vol le terre li tien el duca di Ferrara ch'è di la Chixia, zoè Rezo et Rubiera, per pace o per guerra, e che li havia risposto che più presto le voria con la pace. Et altre particolarità, ut in litteris.

Copia di una lettera di Gasparo Spinelli secretario di l'orator Orio, va in Inghilterra, data in Anversa a li 10 di Maggio 1525, drizata a Lodovico suo fratello.

Gionto in Maguntia, per il corier dil serenissimo Infante che sino in quel luoco fece compagnia al clarissimo Orator, scrissi a li 2 de l'istante, non vi tacendo li manifesti et imminenti pericoli fugiti, i qual molte fiate mi haveano fatto desiderar esser in ogni altro loco che dove io era, et parimente il piacer et satisfaction di animo che io sentiva di vedermi conduto a luoco sicuro. Iddio sempre laudato, che così

Credo haverete inteso come uno delli conti di Helfenstain, qual era alla guardia de una terra de Virtimberg datagli dal Principe, et l'ultima del ducato verso Spira, fu preso lui da li vilani, con più di 15 altri gentilhomeni, et con essi loro passò per le piche; il che è cosa vecchia.

Si è dicto che il vescovo di Herbipoli, qual era stato assediato nel castello da vilani, è fugito con 12 cavalli, et li vilani gli hanno brusato il castello.

Die XIX Maii, 1525.

El vescovo de Herbipoli è fuzito verso il Conte Palatino. El castello de Herbipoli tuttavia assediato se tiene ancora.

In Franconia, oltra le abbatie et altri monasterii, hanno ruinato li vilani oltra 16 castelli de gentilhomeni. Hanno preso una terra de Casmiro chiamata Neustat, et si accostano a Nurimberga, alla quale hanno mandato ambasciatori, et non havendo portato risposta a lor modo minacciano de ruinar Nurimberg et li duchi di Saxonia, il Palatino et li Brunsvig subito che habino la Franconia in sua devotione. Il simile fanno li vilani in Saxonia, donde vedendo il ducha Federico elector la sua secta luteriana ridondargli in ruina, se ne è morto de colera, et il fratello ducha Zoanne stà male. Il duca Georgio, in compagnia de Joacchin marchese di Brandiburg, li duchi de Brunsvig, il Conte Palatino et il Langravio de Assia uniti a lor dispecto per la presente necessità, congregano uno exercito contra ditti vilani, et già haveano sei mille cavalli et 4000 fanti.

ha voluto che scapiamo le reti che ci erano tese per li medesimi che ne aveano assicurati, perchè l'Orator, così consigliato, vedendo non vi esser altro remedio, mandò a lo exercito rusticano Gioan Gobbo corrier per haver salvocondutto; qual li fu concesso, ma sotto forma tale, che apertamente se gli vedeano le captioni manifeste et le insidie: dal che si deliberò non gli andar, ma *per aliam viam* come li Maggi conferirse a Maguntia, come si fece et securamente. Et ne presagiava l'animo nostro del salvoconduto fo exempio chiarissimo, benchè allora non inteso da noi, del reverendo Auditor di la camera, qual destinato dall'istesso serenissimo Re passò per Verona di alcuni giorni prima de nui di la Patria, et pervenuto alle angustie de villani mandò a loro per segurtà, qual li fu mandata amplissima. Gionto poi tra loro lo fecero pregione, et spogliato dil tutto per soprassoma li dimandorno 1200 scuti, con li qual alleggerito di ogni altro impedimento che potesse il camino suo ritardare si recuperò, et per non ritornar in mani loro prese il camino di Lione et per li si è qui trasferito, de dove heri partì per Anglia. Et non ho scritto questo per le altre, perchè era straco et in le

stufte di Alemagna che mi stomacavano piene di butiro e fetore. Et poi il carnino di tre giorni che facessimo in quelle barche da Maguntia a Colonia mi riscosero non poco; le qual barche è il meglio abbi ritrovato in tutta la Alemania. Da Colonia siamo venuti in 4 giorni qui, non compagni più da polvere molestissime, ma da piogge continue suavissime che mi hanno fatto reviviscere; dove giongesemo qui heri sera. Et per far cosa grata al magnifico barba Caroldo desideroso de intender i progressi luteriani, sapiate dunque *ut longius repetam rem*, che il Lutero *edidit* già molti giorni a sui seguazi

libellum de li gvavami iniusti et irragionevoli con i quali la Chiesa premea questi popoli germani, con exortatione ad non tolerarli. Dalche è nasciuto questo cosi grande moto et sublevazione quasi per tutta la Germania; la qual volendosi cosi liberar da una cosi insupportabil tirannide ha prese l'arme contra tutti li ecclesiastici, includendovi anche le monache, come contra li nobeli, intendendo che non habbino possanza sopra di loro, ma che vivino in libertà senza esser suggielti ad alcuno. Et di hora in hora vanno ampliando questa loro autorità; però che prima pareva che fussero contenti di esser sudditi a l'Imperator, hora neanco a Sua Maestà vogliono più obedir. Et già l'hanno dimostrato havendo (*essendo*) fatti signori dil marchesato di Vertimberg, che era del serenissimo Infante, e morti molti de li stipendiarii soi. Al Pontefice et tutta la Chiesa romana sono intensissimi et aperti inimici, et dicono non voler altra fede di quella del Luter; a la qual, quantunque la maggior parte de li ecclesiastici germani se siano aderiti maritandosi tra loro, come è uno frate in una monaca et uno prete in una mondana, il che *passim et publice* si fa, osservandosi le istesse pompe nuptiale che tra laici si osservano, niente di meno non hanno possuto fugir che non ge habino levate le contrate, lassandovi tanto solo quanto li fazi al vitto et vestito civile; nè vogliono che si mettino più gabelè nè daciù, il che già si osserva in tutto il ducato di Saxonia dove è il Luter; nè più

si proibiscono le caccie et piscation riservate a li signori *solum*, ma ora ad ognuno è licito caciare et pescar sicome li proprii signori, et *demum* si riducono a quella libertà de la etade aurea, che li campi erano senza meta et niuno havea cosa propria. Quanto a la fede poi non variano dal Lutero un ponto, havendo dil tutto levate le vigilie et mangiar di pesce, et le feste tutte excelle le Domeniche. Et intanto questa secta procede, che haveudo in molti luoghi questa quadragesima voluto predicar li Zocolanti et Jacobini, prima niuno vi andava ai lor sermoni, ma di più li facevano mala compagnia et li redarguivano di quanto intendevano per quelli esser stà predicato; sichè per il meglio loro elexero il tacere et star quieti, nè ora possono più comparer in luoco alcuno. Non vogliono altro che li semplici Evangelii et epistole di S. Paulo, et levano, in ogni luoco dove passano, le campane. Tutte queste cose *liberore habena* sono osservate in Germania, dove non hanno più alcun patron, essendo li episcopi tutti fugiti et altro prelato; ma qui in Brabante et Fiandra, per farne severissima iustitia madama Margarita, *non audent homines palam* dimostrarsi, ma nelle case loro vivono *more Luteri*. Et per molti principali di questa città mi vien affirmato, che se li villani tenirano questo camino et che si avvicino a queste parti, vi saranno 20 milia homeni che piglieranno l'armi, tutti luterani; sichè *undique* ora questa secta in Germania ha preso piede di sorte, che non si vede remedio di possarla extirpare, nè maggior persecutione della Chiesa potrebbe esser in queste parte se un turco vi venisse. Le città franche et di momento, come è Colonia, Maguntia et altre, che hanno le chiese per signori temporali et spirituali, hanno constretto tutto il clero a farsi cittadini come li laici et non haver prerogativa alcuna più di quelle si habbino li semplici laici, et vogliono che le entrate sopraabondante al viver loro siino de le Comune, con le quali se habbino ad pascer quelli che sono poveri; et hanno sequestrate de le chiese et alienate per publico instrumento questi tal beni, i quali harano ad goder maritati e non maritati, et loro li couferirano et non più la Corte romana, de la quale se ne rideno come di cosa vana: *et haec sunt quae dici possunt* in questa materia.

XXXIX, 15-17: 2.6.1525

Di sier Carlo Contarini orator vidi lettere particular, di 28 Marzo, di Yspruch, drizate a sier Anzolo Gabriel. Come, per il duca di Lotanger nel suo paese è stà tagliati a pezi e malmenati e dissipati 20 milia villani de la Elemania bassa, quali erano reduti al suo Stado. Eppo Duca havea cavalli 5000 et fanti altratanti, la mazora parte schiopettieri li reduti al Reno, et ivi fecero il conflitto, qual è stato con qualche occisione de li soi, pur si ha liberato et ha mandato ad oferirse a questo Serenissimo in persona, e con quante gente li bisogna ad ogni suo benepiacito. La dieta di questo contado eri qui

si risolve a far una dieta general qua, qual principià a li 15 dil futuro mexe, ne la qual li serano et signori et nobili tutti. Et li capi di loro villani si iudica sarano d'acordo con questo Serenissimo, perchè *re vera* loro dicono quello fanno è per far bene et utele a Sua Serenità, et sua signoria vol compiacerli per non li irritar più. Di quanto seguirà, aviserò. Il duca di Baviera con quelli villani erano restretti nel suo paese serano d'acordo, per quanto se dice. Scrive, lui sta a l'uxato con gran disconzo di stomaco, con alquanta opilatione, pur fa grande exercitio et gran guardia.

Sumario di lettere di 27 Maggio 1525, date in Trento, scritte in Padoa a scolari todeschi.

Rumorem autem ruralium et ignobilium nuperrime in Prixina et Bulziana civitate ac fere in toto comitatu Tirolis et episcopatu Tridenti motum, brevibus accipies. Sunt iam anni duo et ultra, che la serenità del principe nostro Ferdinando fece fare una dieta in la quale li fu per li homeni del contado de Tirolo promesso 150 milia raynes de steura da esser pagati, per li nobili unum certum quid et il resto per li ignobili, onde la somma imposta agli ignobili, per esser enorme, non ha possuto in tutto, propter eorum inopiam, esser scossa. La serenità del Principe, la quadragesima proxima decorsa fece fare un'altra dieta, et inter coetera adimandò che la steura ut ante a Sua Serenità promessa li dovesse esser data, Dil che ignobiles se legitime excusarunt, dicentes quod nimium opprimebantur et quod impossibile erat solvere ratham eis impositam, nam ipsos oportebat manutenere sacerdotes et nobiles et fare ancora le guerre, et ultra erano grandemente agravati da tesaurarii, li quali sono in quel paese et taliter, che, his obstantibus, nullo pacto poterant se sustentare, et rogantes Serenitatem suam ut de duobus, alterum faceret, o che facesse che li gentilomini et preti, li quali togliono la intrata del Principe, manutenessero, o che liberasse loro da tante colte et angarie, le quali ogni giorno li fanno bisogno pagare a questo gentilomo et a quell'altro. Et hoc facto, loro se offerivano manutene Sua Serenità et difenderli tutto il paese suo de Tirolo. La qual cosa non parse a Sua Serenità incongrua, et fece una richiesta a li preti della terza parte delle sue entrate per uno anno tantum; unde che li preti hanno mandato a Roma, et faventibus etiam nobilibus petitionem factam dare recusarunt. Quo per Principem cognito, fertur che Sua Serenità dedit assensum ruralibus et ignobilibus comitatus Tirolis spoliandi sacerdotes eiusdem comunitatis, et de torre entro tutti li castelli di quello medesimo coutado a suo nome, quale ab antiquo aspectava a l'archiduca Sigismondo ossia a lo Imperatore, per li homeni de le sue bachele, si quiete gli presentano le chiave li debbano accetare et star dentro diece overo dodeci homeni per castelo, e più e meno secundum exigentiam castrorum. Si autem nolent quiete praesentare et designare huiusmodi castra, quod petant auxilium dalle sue prossime bachelte, et iurisdictiones ut vi expugnent ac spoliant. Et tale beni spoliati et a preti et a gentilhomeni siano metuti in salvo, aziò cum quelle Sua Serenità possi far guerra a suoi nemici et difendere il suo paese. Quo intellecto, rurales ceperunt die 11 mensis praesentis in Prixina civitate omnes canonicas, preposituras, abbatias, ac omnes sacerdotes et conventus quos aliquid habere noverint; spoliarunt nullo adempto, item omnia linigaticis vallis

Anauniac et Solis castra tamque antiquitus spectarunt Caesari, quae alia possidentur et custodiuntur per rurales. Et questo si dice haver facto la serenità del Principe per non aver causa de restituire li danari di tali castelli a li gentilhomeni che li hanno imprestadi, digando il popolo mi dissegna tal castello perchè ti debba restituire li danari a te; io non ne so cosa alcuna, va a farteli rendere al popolo. Sichè, ut supra, li castelli tutti sono tolti entro et alcuni in parte spoliati, zoè Caldur e Presegna, il quale è di messer Cristoforo Poaro, da Termin, un altro castello intra Marano et Santa Maria de Saval. Item, la magnificentia de messer Bernardino da Thon, intendendo tal rumore caricò uno cavallo de robe de valuta, ut est danari, argento, etc. per mandare in Alta guarda, et quando il famiglio fu absente, il cavallo cum tutte le robbe li furno tolte da quelli homini da Brez et Cliez, credendo essi che tal robe fossero del preposito de Grien; il quale preposito la notte precedente era alloggiato col magnifico messer Hironimo in Castelfondo, et deva la fuga. Et intendendo poi dieli homini che tal robe erano de messer Bernardino, furono restituite, et pur non puoteno esser tanto prestì che li fu robati trafugati 550 raines in danari et altri argenti de valuta de 300 raynes. Ad altri gentilomeni non è fatto grandanno excelto nel mangiare et bere; et erano totaliter deliberati andare a Trento. Et se quelli de Trento si volevano rendere sotto la liga, non li volevano fare dispiacere alcuno praeterquam magnatibus et religiosis ut supra; ma loro presentandolo, mandorno otto homeni incontra a Bolzano et si resetò a la liga come gli altri del paese. Et interim è venuta una commissione del Principe, che commette si soprastaga come queste cose per insino a la conclusione della dieta, Monsignor reverendissimo di Trento è ad Riva di Trento. In castel di Trento sono queste tre capitani a nome del Principe, zoè messer Georgio Fraundesperger, messer Cristoforo da Thon e messer Francesco Castelalto et governano il tutto. Non c'è nè podestà nè vicario spirituale; omnes pedibus alas addidere. Notetis, quod isti rustici non sunt lutherani, sed compatriotae minime assentientes opinioni Lutheri, et eligerunt inter se, Brixinae, Bolziani et Marani decem octo homines in iudices, iudicio quorum pro praesente stant. Notetisque quod rurales . . . formarunt undecim capitula, hic inseruntur, et quae capitula etiam rurales nostri etiam servare intendunt, addentes tamen eis et minuentes quaecumque fuerint necessaria in locis istis.

XXXIX, 115: 25.6.1525

Di Roma, di l'orator, di 22...L'orator scrive di moti di Germania, q
 qual il Papa stima assai, et ha nova il cardinel di Magonza elec-
 tor di l'imperio esser fatto con tutti li soi lutheriano et mari-
 darsi, etc.; item, tutta la Saxonia esser lutheriana; che si iu-
 dicava, poi morto il duca Federico qual favorizava Martin Luthe-
 rio, più quel duca ha successo non desse tanto favor; ma dà più
 che mai e tutti é lutheriani....

XXXIX, 116: 25.6.1525

Di Austria, di sier Carlo Contraini orator, date a Ispruch a di
 21....Item, scrive, lo arziepiscopo Maguntino cardinal elector
 de l'imperio ha dato licentia a tutti li religiosi nel paese di
 Saxonia che si maridano, cussì maschi, come femene, et li ha le-
 vato tutte le...per modo che tutti pubblicamente sequeno Lutherio.
 Et de qui si tiense, che cussì come le provincie di Saxonia fu
 prime ne l'Alemagna convertite a la fede christiana, cussì serà
 le prime contra la fede.

XXXIX, 120: 27.6.1525

De l'Ingilterra, di sier Lorenzo Orio dotor et cavalier, orator
 nostro, date a Londra, a 27 Mazo...Scribe esser nova de li da Lo-
 rena, che 24 milia villani lutheriani erano stati morti dal ducha
 di Lorena et suo fratello con favor di francesci. Etiam é verifi-
 cata e certa la morte natural dil duca di Saxonia.

XXXIX, 130: 29.6.1525

Copia di lettere di l'orator fiorentino apresso al Pontefice, al-
 li Magnifici Signori Otto di pratica, data in Roma a li 21 de Ju-
 nio 1525...De Lorena, il signor Duca avisava fin allora aver mor-
 to 30 milia villani lutheriani. Continuava la impresa loro contra,
 di consentimento et volontà dil reverendissimo suo fratello.

XXXIX, 133: 30.6.1525

Ex litteris domini Jacobi de Cappo, datis Mediolani, ultimis Ju-
 nii. Come si ha, per uno homo dil duca di Lorena al Signor duca
 di Borbon, che esso duca havia fatto tre battaglie in 5 di, il
 Luni, il Marti et il Sabato con quelli villani lutheriani, et ne
 ha morti 30 milia et 400 visto numero. Et esso homo vi é sta' pre-
 sente, et dice che quanti di essi morti ha potuto vedere, tutti
 haveano tagliato il capo, perché essi villani tagliavano il capo
 a tutte le imagine de santi che ritrovavano, et che su le loro
 insegne havevano depinto de santi con il capo in giù et li piedi
 in suso. Di quelli dil duca, dice che non sono morti più de ottan-
 ta.

XXXIX, 168: 5.7.1525

Da Milan, di l'orator nostro, di 2. Item...gionse a la corte il reverendissimo cardinal Lorena et monsignor di la Ghisa, i quali dicono haver fatto gran strage nelle gente luterane et quelli villani....

XXXIX, 200-201: 11.7.1525

*Ex litteris datis Yspruch 11 Iulii 1525,
ad dominum marchionem Mantuae.*

Heri li villani fecero la risposta al serenissimo Principe, contentandosi di rimettere ogni lor differentia in le mani de sua Serenità, et volere tanto quanto quella li volesse concedere. Dimandando perdono se paresse che havessero offeso Sua Serenità, perchè la comune volontà non è stata se non a bon fine, et se qualche uno è stato messo suso da alcuni altri, che Sua Serenità gli perdoni, non costringendo alcuno ad rendere quello è stato tolto alli monasteri et castelli, li quali subito renderanno a Sua Serenità. Quella rispose che fra tre giorni gli risolverà zerca ciò, et si pensa li absolverà. Di maniera che le cose di questo contado resterano in tanto bono termine quanto dire si possa, ed ancora che non fosseno al presente assetate, ci era da

proverli in breve tempo, perchè già si era ordine che la liga venisse avanti; la qual non ha havuto da fare cosa alcuna con li villani de Meningen in Sveva per essersi essi retirati. Si pensa che non lassando li villani di Salsburg quello assedio, la dita liga li verrà adosso, et già da le bande de Austria sei miglia apresso Salzburg ci è Dieterslam locotenente in Vienna di Sua Serenità, con 1500 cavalli et 2000 boemi. Sua Serenità, andarà fra 10 giorni ad Copayren ad la tanto repetita dieta, dove si spera assetare anche ivi quelli tumulti. Di Maguntia si ha, che li medesimi dil paese hanno voluto cercare et sapere chi erano quelli che haveano levato il tumulto, et hanno tagliato la testa a più di 1500; cosa che par molto strana. Pur si dice qui essere un predicator luterano *alias* stato presonero del cardinal Salzburgo et scampato, qual è stato richiesto da questa terra per predicator. Qui il Principe li ha fatto alcune proposte, minaciandoli se 'l preterisse di punirlo. Par habbi mal volere, donde Sua Serenità fa grande difficultade se 'l deve lassare predicare o non. Missier Andrea dal Borgo è stato qui 8 zorni, et subito fu spazato da Sua Serenità per imbassator in Spagna. Adesso se li manda il suo spazio in Trento.

XXXIX, 205-206: 13.7.1525

Da Milan, di l'orator di 11.....Dice che in corte di Madama è zonto monsignor di Lorena, il cardinal di Lorena et monsignor Guisa soi fratelli, che vieneno di Lorena, cum la vittoria di haver con 8000 persone rotti, svalisati et morti meglio di cinquanta milia di la secta luterana....

APPENDICE (III)

A S Venezia, Avogaria di Comun, Balla d'oro, registro IV, c. 301 r G M pagg. 677 e 679.

Millesimo quingentesimo decimo, die quarto maii. Vir nobilis sier Paulus Antonius Emiliano quondam sier Jacobi presentavit et scribi fecit ut ultra virum nobilem sier Bernardinum Miani filium suum, natum ex eo et nobile domina Maria Mauroceno eius uxore legitima, et iuravit illum esse etatis annorum XX^{ti} completorum et esse fiulium suum legitimum natum ut supra sub penis omnibus prescriptis tam etatis quam legitimitatis si secus repperiretur. Et insuper viri nobiles sier Carolus Contareno quondam sier Pandulphi et sier Franciscus Contareno quondam sier Dionisii iuraverunt legitimitatem dicti iuvenis nati per publicam vocem et famam de legitimo matrimonio ex jugalibus predictis.

Constituentes se fidejussores dictarum penarum si secus repperiretur. Et haec coram magnificis dominis Gaspari Maripetro, Alovio Gradenco et Marino Mauroceno advocatoribus comunis.

Millesimo suprascripto, (1514), die VIII novembris. Vir nobilis sier Joannis Franciscus Emiliano quondam sier Hieronymi presentavit et scribi fecit ut supra nobilem iuvenem sier Augustinum filium suum, natum ex eo et ex quondam domina Maria Fuscarenno eius uxore legittima et iuravit illum esse etatis annorum XX^{ti} completorum et esse filium suum legitimum natum ut supra, sub penis omnibus predictis si secus repperiretur. Et insuper viri nobiles sier laurentius Aurio doctor quondam sier Pauli et sier Marcus Miani quondam sier Angeli iuraverunt legitimitatem dicti juvenis in omnibus ut supra. Et haec coram magnificis dominis sier Francisco Aurio, Nicolao Delphino et Petro Pasqualigo doctore et equite advocatoribus comunis.

APPENDICE (IV)

Albero genealogico di Carlo e Francesco Contarini:	1494
Bortolomio 1411 — Carlo 1426 — Francesco 1452 — Panfilo 1455 — CARLO figl	
└─ Dionisio 1420 — Andrea 1459	└─ Dionisio 1494
	└─ FRANCESCO (?!?!)
	└─ Zuanbattista 1492

Dionisio, Francesco, Zuanbattista Contarini abitano a San Vidal Contarini Dionisio, 1420, si sposò ben tre volte, nel 1426, nel 1442 e nel 1469: Francesco forse era scappato...al genealogista?!

APPENDICE (V)

Lettera di Gasparo Spinelli a suo fratello Lodovico, riportata sal Sanudo XXXIX, 10-12: 1.6.1525. Nella presente ricerca é stata inserita nell'exkursus sanudiano sulla rivolta dei contadini in Germania, in data.

APPENDICE (VI)

Testamento di Agostino Spinelli:

Dal testamento di un governatore

Arch.IRE, Der.C.4, cc.157v-160v

In Nomine Dei eterni amen, anno ab incarnatione 1588, Indictione prima die vero lune 23 mensis maij kivoalti. Considerando Jo Agustin Spinelli fu di misier Zuane niuna cosa esser più certa all'huomo in questo mondo che la morte corporale, et niuna esser piu incerta che il tempo di quella, il che molte volte sopravve=

nendo quando l'homo non lo giudica occorre che egli se ne parte di questa vita senza ordinatione alcuna delle cose sue. Perciò ritrovandomi al presente per gratia del signor Jddio sano della mente et del corpo, ho voluto scriver di mia mano il presente mio testamento ordinando in esso quello che Jo voglio che sia, si di questo misero corpo, si etiam di questa poca sustantia che mi hà donato il signore. Di questo mio testamento dunque voglio che siano Comissarij et esecutori li magnifici signori Governatori dell'Hospitali di san Zuane Pollo et delli Incurabili quali per tempora si ritroverano, li quali habino à mandar ad esecuzione quanto qui sotto da mè sarà ordinato. Et prima lasso l'anima mia nelle mani del mio Signore Gesu xpo, essendo sicuro che jo non posso lassarla ad alcun piu potente signore ne piu amorevole protetore, il qual son certo che per la ~~xxx~~ infinita sua clementia l'aceterà per sua, coprendola sotto il manto della immensa sua misericordia, et lavarla con il sangue della sua pietosissima passione, la farà libera dalla giustitia della Divina maestà et dalla morte eterna, la quale Jo merito per li miei infiniti peccati comessi contro l'honor divino, contra l'anima mia, et contra il prossimo mio delli quali hora et sempre voglio dolermi et dir mia colpa, dolendomi di non poter dolermi quanto bisognerebbe, et quanto si converebbe alli miei gravissimi peccati, nella quali sè jo fermassi il pensier mio facilmente poteri⁷⁶¹ incorrer nella desperatione, mà volgendo l'occhio della fede, et fermandolo nel mio signor Jesu xpo crucifisso, et vedendo che sua maestà hà voluto patir tanta acerbissima passione sul legno della Croce per pagar li miei debiti et satisfar alla giustitia del Nostro Signor et Padre eterno per li ~~mi~~ miei gravissimi peccati, li sarei troppo ingrato di cosi infinito beneffitio se Jo non mi fidassi nelle sue divine promissioni, le quali prometeno misericordia et salute al peccatore. In Giesu xpo dunque solo fidandomi per esser egli il vero et unico mediatore fra la Divina maestà et noi miseri peccatori, et abbraciando per mei gl'infiniti della sua santissima passione spero di conseguir la promessa misericordia, et con tuto che il mondo, la carne et il demonio mi travaglino di continuo, credo non di meno nell'infinita Carità del mio signor Gesu xpo, che egli non mi lasserà superar da loro, anzi levarà a loro le forze, et a me donando della sua virtù, al fine mi farà vincitore et partecipe dell'eterna vita, cui laus, gloria, et imperium in seculum Amen.

Quanto veramente al corpo mio voglio che, poi che sarà piaciuto al signor di chiamarmi a miglior vita il corpo mio sia vestito con

un'habito di rassa roana grossa fatto a modo de una capa da scuola ristretta, scalzo et cinto con un pezo di corda, sia tenuto in casa fin al tempo di darli sepultura, il qual tempo voglio che sia hore 40 dopoi separata l'anima dal corpo, et venuto questo tempo voglio che egli sia posto in una piata e compagnato solamente da uno prete et un zago con la croce et da 4 poveri della mia vicinanza da esser elleti dalla mia consorte essendo viva et se non per li mei Comissarij con 4 torzi de lire ^{l'uno} 5 sono per accompagnar la croce.

/.../

Et perche nel numero delli figlioli del quondam misier Benedetto mio fratello si ritrova Gasparo suo fiolo il quale Jo non voglio che possi haver benefittio ò ver parte alcuna della mia facultà in vita sua. Et questo per le ignominiose parolle et insolentie da lui usate verso di mè in casa mia, contra ogni ragione, le quali io non voglio narar particolarmente per honor suo et mio, et essendo il tutto notissimo a tutti li nostri farenti, Però io giustamente lo privo d'ogni portione della mia facultà, come di sopra, havendola lui disonestamente sprezzata, insieme con la mia persona /.../, et quanto alle ingiurie Jo di cuore le perdono, essendo Christiano, ma per essemplio di altri hò voluto far quanto ho deto di sopra, aciò si astrenghino dal far insulti et ingiurie à quelli, ali quali doverebono portar rispetto, et dali quali possono haver qualche bene. /.../

SAN GIROLAMO E L'ERESIA A BERGAMO

La prima biografia di San Girolamo afferma in maniera quasi ... esagerata che " HAVEA SOMMAMENTE IN ODIO LE HERESIE ET LI LORO AUTTORI ". Tenendo presente che occorre riportare la materialità dell'espressione AVER IN ODIO ad altre del Vangelo e dello stesso autore della biografia, noi comprendiamo che il Miani era particolarmente sensibile a tutto ciò si riferiva alla attualità della Chiesa.

Di questi avvenimenti noi conosciamo abbastanza bene l'evolversi in terra tedesca, molto poco, per vicende varie alle quali non faccio riferimento, gli avvenimenti di casa nostra.

Di conseguenza, anche la storia di San Girolamo finisce così con il restare nel generico, come quando si chiama un determinato Santo MARTELLO DEGLI ERETICI, senza specificare le circostanze nelle quali, senza MARTELLARE nessuno, abbia specificatamente difeso la fede.

Nel 1986, é apparso un articolo di G.O. Bravi, NOTE E DOCUMENTI PER LA STORIA DELLA RIFORMA A BERGAMO, in Archivio Bergamasco, 6, 1986, p. 185-228.

Padre Bonacina lo cita per dimostrare che Fra Michele Ghislieri, poi Papa Pio V, fu a Bergamo e vi poté conoscere San Girolamo: Somascha, XVIII, 3, 1992, p. 153-160.

Nella conclusione così scrive:

Sarebbe interessante conoscere quali sentimenti ed emozioni suscitarono nel cuore del Miani questi fatti di eresia, accaduti un paio di mesi prima della sua morte. Certamente doveva averne notizia di prima mano, considerando i suoi rapporti con i Domenicani ed il Ghislieri.

Alla luce di quanto pubblicato da G. O. Bravi, o di quanto già sappiamo vorrei ora rileggere alcune espressioni del Miani.

1

CELIO SECONDO CURIONE A SALO'

Cfr. H A, 29-31

Costui era fuggito nel 1528 dagli arresti domiciliari in un convento del Piemonte, in Brianza si era sposato, insegnò a Milano, si portò nel 1533a Casale Monferrato.

Benpresto litigò con un domenicano, (il Celio aveva difeso Lutero). Sarà rinchiuso nel carcere vescovile di Torino. Di qui fugge e riparerà ancora nel milanese.

Sappiamo di certo che sua moglie lo raggiungerà a Salò, sul Garda, e qui gli nasce un figlio nel 1536.

Di certo Celio Secondo Curione, intraprendente come ovunque si era

manifestato, non nasconderà a Salò, cioè ad un passo da Trento, terra dell'Impero, la sua adesione alle novità ... luterane.

Possiamo interpretare come segno di " essere informato sui fatti di Salò " quanto San Girolamo scrive a Giovan Battista Scaini, l'8.9.1536 ?

... non rechedete dal signor la gratia de OPERAR; et FIDES SINE OPERIBUS MORTUA EST. DUBITATE non esser apreso Dio quel vi par eser ...

Pur non entrando in merito alla polemica in atto sulla necessità delle buone opere, innescata da Lutero, possiamo intravedere le prime avvisaglie della più famosa polemica del secolo, che proprio in Verona avrà il suo epicentro, sulla grazia e sulla predestinazione.

2

CONFERMA NELL'EPISODIO DI VERONA.

Si incontrano nella seconda metà di settembre, 1536, a Verona, in episcopio, Bartolomeo Scaini, Giovan barrista Scaini, Stefano Bertazzoli: Giovan Battista Scaini é il destinatario della lettera di San Girolamo dell'8.9.1536, ricevuta quindi solo da pochi giorni, o se vogliamo ancora ... sofferente per il mal d'occhi.

Nell'episcopio giungevano Gian Pietro Crafa, Reginaldo Pole, chiamati a Roma dal Cardinal Gasparo Contarini per attendere alla stesura del coraggioso documento CONSILIUM DE EMENDANDA ECCLESIA.

In questo straordinario contesto San Girolamo:

.. EGLI, COME PIENO DI SPIRITO SANTO E COME DOTATO DELLA PROFETIA, DISSE CHE IL SIGNORE GIESU' CHRISTO HAVEVA HAVUTO I SUOI MARTIRI, E CHE IL TEMPO SI APPROSSIMAVA CHE LA SANTA CHIESA SUA SPOSA HAVEVA HAVUTO I SUOI, ET IN GRAN NUMERO. CIO' DISSE MENTRE SI RAGIONAVA DELLA SETTA LUTERANA, CHE NE L'ALEMAGNA COMINCIAVA A DILATARSI.

A Verona era presente certamente Reginaldo Nerli, domenicano, che sta affilando le sue armi per divenire il difensore della ortodossia cattolica.

A Verona era presente Marco Contarini, (l'Autore della prima biografia di San Girolamo, che affermerà di lui HAVEVA SOMMAMENTE IN ODIIO LE HERESIE ET LI LORO AUTTORI) HAVEVA PER MAGGIORI FAMIGLIARI ET AMICI PADRI IL REVERENDO ARCIVESCOVO DI CHIETI, HORA CARDINALE, DOI LIPOMANI, UNO IL PRIORE DELLA TRINITA', L'ALTRO VESCOVO DI BERGAMO, IL VESCOVO DI VERONA ...

Nella ricerca MARCO CONTARINI, A M 172-195, a pagina 181, riassumendo una lettera che gli era stata spedita da Augusta, durante la famosa dieta, il 9.8.1530, da Marcantonio Magno, citavo l'espressione di detta lettera: PURCHE' UN DI' NON SIAMO TUTI NOI MARTIRI DEL FUROR DI QUESTI BARBARI IRRATIONALI

HA + L

Sempre a proposito di questa lettera di Marcantonio Magno, cioè tanto tempo fa, a pagina M C 56 già scrivevo:

.. la previsione pessimistica dell'avvicinarsi di un periodo in cui occorrerà morire martiri per l'avanzata protestante ci fa pensare all'espressione di San Girolamo Miani, dopo l'incontro di fine settembre nella curia vescovile di Verona.... (è la citazione fatta pocanzi).

Se abbandoniamo l'idea della profezia, dobbiamo attenerci ad una categoria personale di San Girolamo sul come egli giudicava, dimostrava il suo senso della storia, quella della chiesa in particolare. Pare che il Santo voglia significare che le crisi, quelle religiose specialmente, si superano con un contributo personale di sacrificio ...

3

L'eresia a Bergamo

Dal 18.8.1536 é stato istituito commissario e vicario dell'Inquisitore fra Michele Gislieri da Alessandria, residente nel convento domenicano di Santo Stefano dei domenicani:

3. Michele Ghislieri di Alessandria (1504-1572), futuro papa Pio V (1566-1572), entrato nell'Ordine dei Predicatori, pronunciò i voti nel convento di Vigevano il 18 maggio 1521 e fu ordinato sacerdote nel 1528, dopo aver studiato a Bologna. Nel convento bergamasco, giovane lettore trentaduenne, si trovava a compiere per la prima volta un'esperienza in veste di inquisitore, carica che lo vedrà protagonista di una spettacolare carriera: nel 1551 sarà nominato commissario generale dell'Inquisizione Romana. Il documento non è preciso nell'indicare quale fosse l'insegnamento del Ghislieri nel convento di S. Stefano; forse di Sacra Scrittura, visto che poco più avanti l'Adelasio rimarca la *Sacrarum peritia litterarum* del suo nuovo vicario; ma nel convento bergamasco si teneva pure un insegnamento di logica e di filosofia, documentatoci dall'invito rivolto nel 1501 dai padri conventuali all'inquisitore Giovanni Battista Grataroli di leggere logica ai giovani (BCB, *Libro memoriale del convento di Santo Stefano 1492-1694*, ms. segnato AB 34). Sul Ghislieri giovane vedi D.A. MORTIER, *Histoire des Maîtres généraux de l'ordre des frères prêcheurs*, Paris 1911, t. V pp. 408-413; F. VAN ORTROY, 'Le pape saint Pie V', *Analecta Bollandiana*, t. XXXIII (1914), pp. 187-215. Né gli antichi biografi di Pio V, né questi studiosi accennano al lettorato di Bergamo del giovane Ghislieri.

4. Le formule usate in questa 'carta institutionis' sono prese quasi alla lettera dal *Directorium inquisitorum* del domenicano Nicola EYMERICH (1320 ca.-1399), il più diffuso manuale della procedura e penalità inquisitorie. Lo citerò sempre nell'edizione romana del 1585. Per l'istituzione del vicario cfr. *Directorium*, Tertia Pars, pp. 432-433. Il ricorso a questo manuale ha permesso di comprendere il significato e la natura dei documenti qui editi. A questo proposito mi è stato illuminante il saggio di S. ABBATI, 'Intorno ad una possibile valutazione giuridico-diplomatica del documento inquisitorio', *Studi di Storia medioevale e di Diplomatica* n. 3, 1978, pp. 167-179.

5. Le carceri degli eretici si trovavano alloggiate presso il convento di Santo Stefano. Nel 1519 il Consiglio della città, per interessamento della Società della Croce, aveva concesso un sussidio di 25 Lire imperiali per la loro costruzione, vedi L. CHIODI, cit., p. 462.

6. La Società della Croce era formata da laici che si ponevano al servizio dell'inquisitore nella difesa della fede e nella lotta all'eresia. Vedi *Origine, regole et privilegi della Compagnia della Croce*, Bergamo 1599 (un esemplare in BCB segnato Cinq. 1, 1435). L'opera fu scritta da frate Pio da Lugo inquisitore in Bergamo e dedicata al priore della Società Francesco Cremaschi.

7. È il notaio Martino Benaglio, che rogò in Bergamo dal 1515 al 1556. Gli atti sono conservati all'Archivio di Stato di Bergamo nelle cartelle 3955-3959. Dagli atti risulta che lavorò come notaio dell'ufficio dell'inquisizione dal 1536 al 1554, lo stesso periodo in cui fu titolare dell'ufficio Domenico Adelasio, un riscontro che proverebbe come la scelta del notaio spettasse all'inquisitore.

Nel nostro caso non furono estranei in tale scelta motivi d'ordine familiare; infatti i membri della famiglia Adelasio risultano tra gli abituali clienti del notaio Benaglio. Sulla figura del notaio dell'ufficio dell'inquisizione vedi EYMERICH, cit., Tertia Pars, p. 592.

I documenti pervenuti sono stesi dal notaio Martino Benaglia, amico del Miani e delle sue opere in Bergamo.

9 Ottobre 1536

FIDEIUSSIO

1536 ottobre 9, Bergamo

Giovanni Vavassori Medolago, del fu Battistino, e Bartolomeo Albani, conoscendo che Giorgio Vavassori Medolago, fratello di Giovanni, è stato carcerato¹ dal vicario dell'inquisitore per sospetto d'eresia² e che attualmente si trova nelle carceri degli eretici allogate presso il convento di Santo Stefano, spontaneamente presentatisi, promettono allo stesso vicario e al notaio sottoscrittore che Giorgio Vavassori Medolago non fuggirà né lascerà il convento senza licenza dell'inquisitore o del suo vicario; promettono inoltre che non daranno nessun consiglio, aiuto o favore perché detto Giorgio abbia a lasciare il convento senza licenza, obbligandosi per cinquecento scudi d'oro da pagarsi per metà alla camera fiscale di Bergamo e per metà all'ufficio dell'inquisizione.³ Notaio Martino Benaglio. Secondi notai: Guido Moioli e Giovanni Caversenio.

Originale. ASB, *Notarile*: atti di Martino Benaglio, cart. 3956. Al margine super., di mano dello stesso notaio, *Obligatio facta per dominum Johannem de Medolaco et dominum Bartholomeum Albanum seu fideiussio pro domino Georgio de Medolaco carcerato*.

1. Giorgio Vavassori Medolago, 53 anni al momento dell'arresto, di professione notaio e procuratore, abitante nella vicinia di Antescolis, apparteneva ad una delle famiglie più in vista di Bergamo, le cui fortune si erano costruite e consolidate sui cospicui possedimenti che la famiglia aveva nella località di Medolago, 20 Km. a ovest di Bergamo, e sulle professioni forensi svolte in città. Giorgio aveva tre figli, rispettivamente di 17, 14 e 12 anni. La sua posizione sociale ed economica si sarebbe potuta definire medio-alta; ma dal 1525 si trovava 'infermo grandemente et per questo io non posso esercitare l'arte mia del notaro et del procuratore et per questo ogni anno mi bisogna vendere qualche cosa stabile perché la mia entrata et quello pocho che io guadagno non è a sufficiencia de quello necessariamente me bisogna per uso mio e della mia famiglia, perché mi è necessario tener doi fantesche et un familio per servitù et me bisogna ogni zorno spendere in medicis et medicine et asai più senza comparazione io spendo per la persona mia che non guadagno', così scriveva di suo pugno nella polizza d'estimo presentata nel 1526 (BCB, Archivio storico comunale, *Polizze d'estimo* n. 101, cc. 82-85). Che quanto scritto nel 1526 corrispondesse al vero, è confermato dal registro d'estimo del 1538 (BCB, Archivio storico comunale, *Registro d'estimo XXI*, c. 307) dal quale risulta che, rispetto alla precedente estimazione, i beni del Medolago si sono dimezzati. I sospetti di eresia nei suoi confronti si erano già avuti fin dall'anno precedente, quando in occasione della visita pastorale del vescovo Pietro Lippomano a Medolago, il 6 luglio 1535, il curato aveva dichiarato: 'circa hereticos dixit nescire de aliquo quod sit hereticus, sed etiam rumore quod nonnulli adhereant opinionibus domni Georgii de Medolaco que sint hereticæ et suspecte' (AVB, *Visite pastorali*, vol. II,

c. 78v). In località Medolago il notaio possedeva fitti di campi, di un mulino e di uno stallo, e gran parte della propria clientela. Non sappiamo in quale giorno l'arresto sia avvenuto. Certamente dopo il 17 settembre 1536, perché in questa data il Medolago roga un atto in località Solza. Questo è tuttavia anche l'ultimo atto reperibile nella cartella 1591 del fondo *Notarile* dell'Archivio di Stato di Bergamo, nella quale sono conservati i rogiti di Giorgio Medolago.

2. La parte avuta da Michele Ghislieri nel caso Medolago è ricordata anche da uno dei suoi primi biografi: G. CATENA, *Vita del gloriosissimo papa Pio V*, Mantova 1587, p. 7, ove tuttavia si fa una certa confusione di date e di personaggi. All'origine delle fantastiche ricostruzioni fatte dagli storici locali dell'intera vicenda.

3. Anche se il documento non è al proposito chiaro, pare tuttavia di capire che la fidejussione data dal fratello avesse lo scopo di ottenere per il carcerato Giorgio l'assegnazione come carcere di tutto lo stabile e l'area occupata dal convento. Giovanni Vavassori Medolago, maggiore per età del fratello Giorgio, era anche, rispetto a questi, molto più ricco. Possedeva in città diverse botteghe e case; una di queste posta nella vicinia di San Pancrazio, era stata valutata 500 scudi d'oro, la stessa cifra per la quale ora si impegnava davanti al vicario dell'inquisitore (cfr. BCB, Archivio storico comunale: *Polizze d'estimo* n. 101, cc. 64-69). Bartolomeo Albani, secondo fideiussore, abitava anch'egli nella vicinia di Antescolis, in una casa che confinava con quella dei due fratelli Medolago (BCB, Archivio storico comunale: *Registro d'estimo XXI*, c. 286v). Vedi l'albero genealogico della famiglia Vavassori Medolago al documento 14, nota 8.

1536 ottobre 22, Bergamo

Alla presenza dei dottori Bernardino Zanchi, canonico, e Nicola Zanchi, dell'inquisitore Domenico Adelasio e del suo vicario, il carcerato Giorgio Vavassori Medolago, invitato dai predetti a recedere dalle sue erronee opinioni, in contraddittorio con i due dottori e con l'inquisitore, tiene fermo alle sue convinzioni sul sacramento della confessione, sull'autorità del papa e dei concili, sulle leggi e i precetti ecclesiastici.

Originale. ASB, *Notarile*: atti di Martino Benaglio, cart 3956. Al margine super., di mano dello stesso notaio, *Pro reverendo domino Inquisitore contra Georgium de Medolaco*.

Iesus Maria

In nomine Domini nostri Iesu Christi benedicti. Cum reverendus dominus Bernardinus Zanchus, decretorum doctor, canonicus ecclesie Sancti Vincentii maioris Bergomi, et spectabilis iuris utriusque doctor dominus Nicolaus Zanchus, moti caritate et zelo salutis anime Georgii de Vavassoribus de Medolaco in presenti in conventu infrascripto carcerati ob heresis suspensionem et imputationem, sese ad cellam prioratus prefati conventus transtulissent gratia ipsum Georgium induendi ad viam salutis et fidei christiane quam alii christiani sequuntur; et reverendus prior Dominicus Adelaxius inquisitor a Sancta Sede apostolica institutus, pariter sitibundus salutis anime ipsius Georgii, et permisisset ipsum Georgium se ad dictam cellam venire et dictos dominos Bernardinum et Nicolaum dictum Georgium alloqui¹ in presentia tamen ipsius reverendi domini inquisitoris et testium infrascriptorum ac mei notarii infrascripti; et cum ipsi domini Bernardinus et Nicolaus, pluribus rationibus et auctoritatibus suaderent eidem Georgio ut vellet recedere ab opinionibus suis erroneis valde, eum hortantes dulcibus sermonibus maxime circa confessionem sacramentalem et potestatem pape et conciliorum, dictus Georgius semper contradicendo dictis dominis Bernardino et Nicolao ac prefato reverendo domino inquisitori constitit in opinionibus suis constanter, affirmando confessionem sacramentalem^a non solum non esse necessariam ad salutem sed etiam malefactum est ire ad sacerdotem confiteri peccata sua propter periculum in.... entie^b, nec dictam confessionem haberi aliquo modo ex scripturis sanctis; quo autem ad potestatem pape et conciliorum semper perstitit in opinione sua affirmando quod ipse nolebat admittere leges aliquas, constitutiones, precepta vel determinationes pape vel conciliorum obligantes fideles ad aliquid servandum vel credendum, asserendo quod papa vel concilia non habebant talia facendi et christianos solummodo teneri ad servandum ea que eis sunt precepta expresse in evangelio; et similiter quo ad credendum quod christiani stare debent tantummodo evangelio et non aliquibus preceptis vel determinationibus pape vel conciliorum quia papa et concilia non possunt aliquid determinare vel precipere quod non sit expressum in evangelio, quia non habent aliam potestatem nisi quam dedit sibi Christus, et Christus non dedit sibi aliam potestatem nisi predicandi evangelium, allegando illud dictum evangelii: 'euntes in mundum universum predicate evangelium omni creature': et Christus non dedit potestatem pape facendi leges, determinationes et precepta obligantia fideles ad aliquid ultra ea que sunt expressa in evangelio, nec fideles ipsi aliter teneri ad dictas leges, determinationes et precepta. Nolens item confiteri, immo negavit papam in terris esse caput ecclesie, licet per predictum reverendum dominum inquisitorem ostensum sibi fuisset concilium florentinum hoc determinans, licet diceret papam esse primum in terris post Christum.² Item dixit se velle credere quod credit ecclesia catholica non autem voluit confiteri credere quod credit ecclesia romana nec quod ecclesia romana sit

omnium fidelium mater et magistra, licet ad hoc adducte sibi fuissent multe leges tam civiles quam canonicas⁵ et inter ceteras legem 'Conctos populos' ex titulo *De summa Trinitate et fide catholica*³ et etiam legem illam tituli similiter *De summa Trinitate et fide catholica*,⁴ in qua dicitur esse hereticum qui non credit quattuor conciliis et capitulum 'Per venerabilem' *Qui filii sint legitimi*⁵ et capitulum 'Antiqua' *De privilegiis*⁶ et capitulum unicum *De summa Trinitate et fide catholica* in *Sexto*⁷ et dictum concilium florentinum. Quibus omnibus dictus Georgius contradixit asserendo se nolle admittere tales leges nec constitutiones seu canones nec dicte^d leges obligare ipsum Georgium ad aliquid credendum vel servandum tamquam quod necessarium ad salutem consequendam et servandam fidem, sed tantum teneri credere et servare ea que precepta sunt expresse in evangelio credenda vel servanda et non ligari aliis constitutionibus pape, conciliorum vel cuiuscumque alterius. Rogans itaque, prefatus reverendus dominus inquisitor me notarium infrascriptum ut de premissis omnibus publicum conficiam instrumentum.

Acte fuerunt premissa die vigesimo secundo mensis octobris 1536, indictione nona, in suprascripta cella^e conventus Sancti Stephani huius urbis Bergomi, presentibus suprascriptis domino Bernardino et Nicolao, necnon et dominis fratribus Thoma de Cremona subpriori dicti conventus et Michaelae de Alexandria lectore ambobus ordinis Predicatorum et magistro Juliano Cabrino testibus.

(SN) Ego Martinus quondam domini Johannis Antonii de Benaliis notarius publicus bergomensis predictis omnibus affui eaque rogatus tradidi et scripsi et de eis instrumentum publicum confeci et ad confirmationem eorum me subscripsi.

- a. segue nedum esse necessaria sed etiam depennato.
- b. carta lacerata in corrispondenza del foro di filza per uno spazio di circa quattro lettere.
- c. così nel testo. Anche i seguenti legem, legem illam così nel testo.
- d. così nel testo.
- e. nell'interlineo super. corregge conventus depennato.

1. Pare che l'iniziativa di parlare con Giorgio Medolago, allo scopo di convincerlo ad abbandonare le sue eretiche opinioni, sia stata presa direttamente dai due dottori, fra i più noti giuristi della città, certo anche in considerazione della posizione sociale e professionale del Medolago. Per motivi di lavoro i due dottori in diritto avevano costanti rapporti con il notaio carcerato. Il canonico Bernardino Zanchi era addirittura un suo abituale cliente: non poche volte si era recato nella casa di Giorgio in Antescolis per compiere atti e negozi riguardanti la prebenda canonica in Martinengo di cui era titolare (ASB, *Notarile*: atti di Giorgio Vavassori Medolago, cart. 1591).

2. All'affermazione del Medolago che il pontefice romano non è capo della Chiesa, l'inquisitore gli oppone la Bolla d'Unione del Concilio di Firenze del 6 luglio 1439, nella quale si dichiara che il papa, successore di s. Pietro e rappresentante di Cristo, è capo dell'intera Chiesa. Cfr. J. D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, Graz 1961 (rist. anast.), vol. 31B, 1965-1967.

3. È la prima legge del Titolo I: *De summa Trinitate et fide catholica* del Codice di Giustiniano. Essa stabilisce che tutti i sudditi dell'Impero devono seguire la religione che l'apostolo Pietro ha trasmesso ai Romani e che i seguaci di questa religione sono chiamati col nome di cristiani cattolici.

4. È la legge quarta del Titolo I del Codice di Giustiniano.

5. *Qui filii sint legitimi* è il Titolo XVII delle Decretali di Gregorio IX. Il Cap. XIII 'Per venerabilem' è una lettera di papa Innocenzo III nella quale, prendendo spunto dalla potestà papale di legittimare i figli e di giudicare in materia matrimoniale, si adducono i passi scritturali che fondano l'autorità suprema del pontefice sia nel campo spirituale che temporale.

6. *De privilegiis* è il Titolo XXXIII delle Decretali di Gregorio IX. Il Cap. XXIII 'Antiqua' è un decreto del terzo Concilio lateranense (1179), nel quale è stabilita la superiorità della sede della Chiesa romana.

7. Il Titolo I del Sesto libro delle Decretali di Bonifacio VIII comprende un solo capitolo, denominato appunto 'capitulum unicum'. Si tratta di un decreto del secondo Concilio di Lione del 1274, nel quale, oltre a riconfermare il dogma trinitario, si definisce la Chiesa 'mater omnium fidelium et magistra'.

Tra i testimoni figura FRA TOMMASO CAVAGNOLI sottopriore del convento di Santo Stefano: cfr. Padre Bonacina, *IL DOMENICANO FRA TOMMASO CAVAGNOLI COLLABORATORE DI SAN GIROLAMO*, in *SOMASCHA*, X, 1, 1985, p. 52-53. Tramite questo frate le informazioni giungono direttamente a San Girolamo. Egli sarà presente alla morte del Santo a Somasca e morirà pochi giorni dopo San Girolamo e sarà sepolto nella chiesetta di San Bartolomeo di Somasca.

MONITORIUM

[1536 dicembre], Bergamo

Il vescovo di Bergamo e l'inquisitore, dopo aver ordinato a chiunque sappia qualche particolare della fuga dal carcere di Giorgio Vavassori Medolago, avvenuta nella notte tra il martedì 5 e il mercoledì 6 dicembre, di riferirne all'autorità entro nove giorni pena la scomunica, dichiarano scomunicati tutti coloro che hanno direttamente o indirettamente favorito ed aiutato detto Giorgio ad evadere.

Minuta. AVB, *Processi per eresia*, c. 21. Il documento, pur se in scrittura calligrafica, reca alcune correzioni e aggiunte di mano e inchiostro diversi, un elemento da far ritenere che si tratti di una minuta preparatoria alla pubblicazione del monitorio. Manca la data di redazione, ma essa è sicuramente da collocare tra il mercoledì 6 dicembre e il martedì 13 dicembre 1536 in considerazione del passo in cui si dice che la fuga del Medolago è avvenuta *la notte che seguì martedì passato cioè la notte di s. Nicolò*. Nel 1536 la festa di s. Nicolò cadde in mercoledì.

Edizione in UCCELLI, 560-563, che lo ritiene senza data.

Comandano il reverendissimo monsignor ¹ et il reverendo inquisitor che se fusse persona alchuna qual sapesse che havesse dato favor o aiuto a persona alchuna di quelli che furono ad assaltar il convento di Santo Stephano e rumpeteno la porta di la presone, fazendo et aiutando fugiere Zorzo Medolacho, et questo fu la notte che seguì ² martedì passato, cioè la notte di s. Nicolò. ^b

Ancora chi sapesse persona alchuna qual havesse prestato corde, scale, arme o ferro alchuno a persona alchuna qual possa presumere sia stata a far il ditto effetto.

E similmente se fusse alchuno qual sapesse o havesse inteso nel giorno ditto di sopra cioè a cinque dì presente qual fu martedì in casa alchuna di questa citade o vero circumstante a quella se fusse congregato sia il giorno o vero la notte sequente multitudine di homini ^c o vero di armi, per la qual cosa se potesse presumere o haver suspecto quanto a tal effetto.

Item chi havesse sentito in la sopra ditta notte tumulto o vero strepito de soldati o de altri homini ^d.

Item chi sa overo habia inteso dove sia Georgio de Medolacho, over chi lo havesse veduto o sapesse persona alchuna qual la havesse veduto o parlatto a quello poi che è fugitto fora di prigione.

Item chi sa dar inditio o presumptione alchuna de le cosse predette o vero chi havesse dato aiuto, consilio, o favore a ditto Georgio overo a fautori di quello in modo alchun directe vel indirecte così in occulto come in paleso, vogliano tutte le cose preditte infra termino di nove giorni assignando trei per il primo trei per il secondo et trei per il tertio et ultimo termino, volendo che a questo basta una admonitione sola, siano intimate al offitio suo iudicialiter, altramente incorrerano ne la pena de la excommunicatione ipso facto passato il ditto termino.

Declarano e fano intendere ^e che tutti quelli quali sono stati favorevoli a la fuga di ditto Georgio sono incorsi ne la excommunicatione fatta in Cena Domini. E similmente quelli che hanno a loro dato in modo alchuno directe vel indirecte aiuto, consilio e favore ne possano essere absolti salvo che da la Sede Apostolica. Et se alchuno confessore

havesse ardir di absolvere alchuno di predetti sarebe lui excomunicato di quella medema excommunicatione ¹⁶.

Item dechiarano che i preditti siano incorsi ne le pene tute taxate et che sono in jure.

- a. che seguitò nell'interlineo super., mano e inchiostro diversi, corregge di depennato.
- b. cioè la note di s. Nicolò aggiunto nell'interlineo infer., mano e inchiostro diversi.
- c. nell'interlineo super., mano e inchiostro diversi, corregge soldati depennato.
- d. o de altri homini aggiunto sulla stessa linea, mano e inchiostro diversi.
- e. e fano intendere aggiunto nell'interlineo super., mano e inchiostro diversi.
- f. nella stessa linea, mano e inchiostro diversi, corregge sententia depennato.
- g. segue et che siano incorse nele altre pene che sono in iure. Item chi vorà esser tenuto occulto e secreto nel depponere come di sopra se gli promettono che seran occultati depennato.

1. Vescovo di Bergamo in questo momento è Pietro Lippomano. Eletto titolare della sede vescovile di Bergamo nel 1516 e consacrato nel 1530, il 18 febbraio 1544 passa alla sede di Verona, succedendo a Gian Matteo Giberti. Morirà nel luglio 1548 in Scozia ove era stato inviato dalla Sede Apostolica quale nunzio. Cfr. c. EUBEL, *Hierarchia catholica*, Münster 1923, vol. III, p. 132.

PROCURA

1536 dicembre 18, Bergamo

Domenico Adelasio, dell'Ordine dei Predicatori, priore del convento di Santo Stefano e inquisitore nella città e diocesi di Bergamo, agendo a nome dell'ufficio dell'inquisizione costituisce suoi procuratori Gerolamo Valle e Giovanni Francesco Marchesi abitanti in Bergamo, a chiedere e ad esigere da Giovanni Vavassori Medolago e da Bartolomeo Albani cinquecento scudi d'oro per la pena nella quale gli stessi sono incorsi a causa della fuga di Giorgio Medolago dalle carceri del convento, i quali cinquecento scudi d'oro saranno per metà da versare all'ufficio dell'inquisizione e per metà alla Camera fiscale della città di Bergamo, come tutto consta nell'istrumento di fidejussione rogato dallo stesso notaio sottoscrivente. ¹ Notaio Martino Benaglio. Secondi notai: Ludovico Vavassori e Gerolamo Zinetti.

Originale. ASB, *Notarile*: atti di Martino Benaglio, cart. 3956. Al margine super. di mano dello stesso notaio, *Procura facta per reverendum dominum inquisitorem in infrascriptos Hieronymum a Valle et Jo. Franciscum Marchesium*.

In questo ultimo documento figura quale ' secondo notaio ' Ludovico Viscardi al quale San Girolamo indirizzò ben due lettere.

ELECTIO

1536 dicembre 24, Bergamo

Domenico Adelasio, dell'Ordine dei Predicatori, priore del convento di Santo Stefano e inquisitore nella città e diocesi di Bergamo, elegge ufficiali dell'inquisizione Betino del fu Gafurro del Foresto, Gerolamo del fu Stefano da Calusco, lanaiolo, ambedue abitanti nel borgo di San Leonardo, e Giovanni Battista di Firmo Moroni, calzolaio, abitante alla Porta Dipinta, i quali accettano di servire in detto ufficio fedelmente e legalmente, impegnandosi a mantenere il segreto in quelle cose che sarà necessario, e promettono di ubbidire al detto inquisitore e al suo vicario nelle cose pertinenti l'ufficio. ¹ Notaio Martino Benaglio.

Originale. ASB, *Notarile*: atti di Martino Benaglio, cart. 3956. Al margine super., di mano dello stesso notaio, *electio officialium reverendi domini inquisitoris*.

I. Da una polizza di spese redatta da Martino Benaglio in data 25 giugno 1547 (cart. 3956), recante i compensi versati dall'inquisitore ad alcuni suoi ufficiali, si può vedere che fra i loro compiti vi erano quelli di recapitare citazioni e lettere, accompagnare l'inquisitore in missioni fuori sede, assistere il notaio dell'ufficio nella redazione degli inventari di beni sequestrati agli eretici.

4

Ecco il coinvolgimento del Miani

Lettera del Vicario generale di Bergamo, Giovan Battista Guillermi:

... si partì di qui innanzi Natale, ma prima mi venne a ritrovare in Vescovato all'audienza, e qui mi s'inginocchiò dinanzi, RACCOMANDANDOMI LA FEDE IN CHRISTO, chiedendomi perdono, partissi poi

Dal dotto articolo di G. O. Bravi non siamo informati sul comportamento del vescovo di Bergamo, Pietro Lippomano, dopo la pubblicazione della scomunica di quanti hanno direttamente o indirettamente favoritoe ----- ed aiutato Giorgio Medolago nella sua fuga.

Avevo letto, (forse nel Bellotti . Al momento non ritrovo più le annotazioni prese), che Pietro Lippomano aveva pensato bene in quei frangenti di lasciare la città ... momentaneamente per motivi superiori!

E i bergamaschi si divisero ... pro e contro il Vescovo.

Io mi spiegavo, allora, l'incontro di San Girolamo con il Vicario Guillermi che dà ' audienza ' al posto del Vescovo, pochi giorni prima del Natale.

Sempre per lo stesso motivo capivo l'altra espressione di San Girolamo, in lettera indirizzata a Ludovico Viscardi, informatissimo sulla situazione in Bergamo, il 11.1.1537:

.. ETT SORA TUTE LE COSE MAI MORMORA' CONTRA EL NOSTRO EPISCOPO, ANCI SEMPRE (COMO PER TUTE NOSTRE HAVEMO SCRITO) OBE-DIRLI ...

In questo passo é ben diverso il discorso dalla lettera del 14.6.1536 (o .. 1534): ET DEL CERCAR HOMENI ELECTI MOLTO EL LAUDAMO ...